

in...CAMMINO

Periodico on-line del Gruppo Seniores "Mario Gatti" - CAI Perugia

Anno VIII - numero 50
2020

Editoriale

di Gabriele VALENTINI

Eccoci arrivati al numero 50 di questa rivista. Un primo traguardo importante che dimostra la continuità di questo progetto portato finora avanti dal Gruppo Seniores del CAI Perugia ma che sta sempre più allargandosi anche ad altri settori della nostra sezione.

Un traguardo, dicevamo, ma anche l'inizio di un percorso che, in un prossimo futuro, speriamo porti "In... cammino" ad essere la rivista di tutti gli oltre mille soci del CAI perugino.

E a proposito di seniores in questo numero

Marcello Ragni, fra i decani della sezione, ci ricorda che nel 2020 ricorre il 10° anniversario della creazione del Gruppo "Mario Gatti". In un bellissimo articolo ne rifà la storia dall'idea iniziale, alla prima escursione con 3

(tre!) partecipanti fino alle ultime con ben oltre 50 soci, il tutto sempre nel faticoso giovedì che ormai per molti caini è diventato sinonimo di gita seniores. Marcello mette inoltre l'accento sull'attività editoriale messa in atto dal gruppo, sia con questa rivista che

state leggendo sia con il "Tomo" vale a dire il libro nel quale sono riportate, alla fine di ogni anno, le escursioni non solo con dati tecnici e belle foto ma anche con numerosi riferimenti storici e culturali e il "diario" con il quale a turno molti soci hanno riportato le loro

Sommario



pagina 1

Editoriale

pagina 3

Rinnovo cariche Seniores

pagina 4

Il GSCAIPG al servizio della Befana della Pieve

pagina 6

10 anni da Senior

pagina 9

La montagna sul "Grande schermo"

pagina 13

NAMAK 2019

pagina 16

Cartografia antica

pagina 22

Salviamo i Pantani di Accumoli

pagina 25

Piero di Cosimo

pagina 26

La cappella di Sant'Anna

pagina 28

Ricordo di Giorgio Nisio



emozioni.

Parliamo, inoltre, della recente assemblea del Gruppo che ha eletto per il prossimo triennio il Consiglio che avrà il compito di proseguire in questo cammino.

Ma la rivista è ricca anche di altri articoli che riguardano diversi settori del CAI. Ricordiamo a questo proposito quello di Arianna Capaccioni sulla Befana a Città della Pieve, la manifestazione che il Gruppo Speleo perugino, capitanato in questa occasione da Stefano Acquarelli, porta avanti da molti anni e che, anche stavolta, ha ottenuto un grande successo. Ben 500 bambini hanno ricevuto i doni al termine della spettacolare esibizione di befane e folletti che si sono lanciati da torri e campanili per la gioia di un numerosissimo pubblico. E ancora a proposito di speleo sempre Arianna ci dà un assaggio dell'importante spedizione che tre esponenti del gruppo: Luca Imperio, Francesco Spinelli e Luca Bussolati (neo papà, auguri!) hanno effettuato nelle grotte di sale dell'Iran. Nel prossimo numero ve ne daremo un reportage più completo.

Un'altra sezione di questo nu-

mero è dedicata ad articoli di carattere più culturale. Alessandro Menghini è giunto alla terza e ultima puntata del suo excursus sulle carte geografiche con un articolo ricco di riferimenti storici. Sul tema del cinema e della montagna, al quale da cinque anni la nostra sezione dedica la serie di film "Quarta parete", abbiamo invece un pezzo del critico cinematografico Bernardino Marinoni che ci ricorda come questo binomio abbia una lunga storia sul grande schermo e che nomi famosi sia fra i registi che fra gli attori ne sono stati protagonisti.



Nell'ambito dell'ecologia Ugo Manfredini fa il punto sulla questione dei Pantani di Accumoli che ha avuto importanti risvolti anche sulla stampa nazionale. La posizione del CAI

sia regionale che nazionale, su questo come su altri casi simili (vedi, per esempio, invaso del Monte Prata di cui abbiamo già scritto) è nota. Ma bisognerebbe, a mio avviso, fare una riflessione più profonda sull'uso della montagna: dire sempre di no a qualsiasi progetto non è forse il modo migliore di aiutare chi ci vive o vorrebbe viverci.

Nella tradizionale rubrica sulle bellezze nascoste dell'Umbria questa volta Francesco Brozzetti e Simonetta Franchi ci portano alla scoperta della cappella di Sant'Anna, un piccolo gioiello poco noto, sulla strada che porta a San Marco.

Infine Francesco Porzi ci ha scritto un bellissimo ricordo di Giorgio Nisio, socio di lunga data recentemente scomparso, che è stato anche presidente della sezione a

cavallo fra gli Anni 80 e 90. Escursionista, sci-alpinista, biker era veramente poliedrico ma tutti coloro che lo hanno conosciuto lo ricordano soprattutto per il suo carattere

dotato di una pungente ironia. Per questo abbiamo voluto ricordarlo tirando fuori dal cassetto

una serie di suoi versi, poesie in rima o meno, create di getto durante escursioni o pranzi caini.

Da leggere.





Con l'assemblea del 24 febbraio scorso è iniziato l'iter per il rinnovo della dirigenza del Gruppo Seniores "Mario Gatti" del CAI Perugia. E' stata un'assemblea molto partecipata quella elettorale, segno che il Gruppo Seniores, il più folto del CAI Perugia, risulta molto attivo e interessato alle proprie vicende. Infatti, su 137 aventi diritto, erano presenti, 92 votanti, comprese le 31 deleghe. Sono risultati eletti: Marcello Ragni con 79 preferenze, Ugo Manfredini 69, Stefano Ciaccio 68, Vincenzo Ricci 67, Luigi Bellezza 65, Maurizio Mugianesi e Gabriele Valentini 64.

Numerosi sono stati anche gli interventi in assemblea, dopo la relazione del presidente uscente Vincenzo Ricci, che hanno riguardato i più svariati argomenti. Pierluigi Meschini ha lodato il Gruppo per i lusinghieri risultati raggiunti in 10 anni, soprattutto per la variegata offerta escursionistica che ha anche portato a un notevole aumento delle iscrizioni al CAI. Elogiata anche l'attività editoriale in particolare per il recente libro **"In cammino nella terra di mezzo"**. Ha però espresso perplessità sulla scelta di convocare l'assem-

Febbraio 2020

I Seniores hanno un nuovo Consiglio che conferma il Presidente uscente

blea in una sede non CAI. Su questo punto ci sono stati diversi interventi: Ricci e Crotti hanno parlato della scomodità e dell'inadeguatezza della sede della sezione per un'assemblea così folta, Bigerna ha poi accennato al costo per usare la sede degli speleo. Il tesoriere del CAI Cangini ha chiarito su questo punto che fino al 2019 la Sezione versava una somma annua al Gruppo Speleo quale contributo per il costo di affitto dei locali della loro sede, ma che quest'anno è stato rimesso tutto in discussione e che anche per la sede della sezione, in via della Gabbia, si stanno valutando i problemi relativi alla sua scomodità e alla richiesta del Comune di un possibile aumento del canone di affitto. Bambini ha apprezzato la grande varietà dei luoghi toccati dalle escursioni del Gruppo e ha proposto di inserire, una volta al mese, una iniziativa turistica e di usare più spesso il pullman per consentire l'effettuazione di traversate. Di diverso avviso Crotti il quale ha affermato che le gite turistiche, come i trekking urbani, sono più adatte ad altre associazioni che non

al CAI e che alcune escursioni, che secondo lui assomigliano a gite parrocchiali, sono da evitare. Infine Maria Grazia Marinelli ha lanciato l'interessante idea di organizzare una giornata "ecologica" per ripulire qualche sentiero dai rifiuti. A margine delle votazioni una piccola polemica sollevata da alcuni soci: il Consiglio uscente non ha proposto donne tra i candidati. La risposta è stata che nessuna donna contattata si è resa disponibile per una candidatura.

Ultime notizie: i sette eletti al Consiglio del Gruppo Seniores si sono riuniti la mattina del 28 febbraio e all'unanimità hanno espresso e approvato le cariche per il prossimo triennio 2020-2023. L'organigramma è il seguente: Vincenzo Ricci presidente, Ugo Manfredini vicepresidente, Marcello Ragni segretario e tesoriere. Comunque tutti i sette consiglieri si sono espressi per una collaborazione attiva e coesa.



**La commissione elettorale:
Ada Donati,
Celsa Barbanera e Edda Cecchini.**

Il Gruppo Speleologico CAI Perugia al servizio della BEFANA della PIEVE

di Arianna CAPACCIONI

Trepidazione, paura, stupore, “Emozioni indescrivibili”, “Adrenalina allo stato puro”, ma anche “Tanto, tanto, tanto freddo...!!!” rispondono i nuovi volti della manifestazione della Befana alla domanda: “Come hai vissuto questa inusuale esperienza?”.

Anche questo 6 gennaio infatti gli alacri soci del GSCAIPG (Gruppo Speleo CAI PG) si sono riuniti nel paese di Città della Pieve per regalare ancora una volta uno spettacolo superlativo ai bambini accalcati in piazza. A loro si sono affiancate le nuove leve: gli entusiastici e irrefrenabili partecipanti all'ultimo Corso di Introduzione alla Speleologia. La loro adesione è stata massiccia e l'organizzatore Stefano Acquarelli ha potuto distribuire incarichi scenografici a volti inediti. Forte dell'esperienza degli anni precedenti, il GSCAIPG si è rimesso nuovamente in gioco ed è tornato con corde, imbrachi, rinvii, moschettoni e teleferiche nel grazioso paese che dai suoi 508 metri di altezza domina la val di Chiana. Quest'anno sono serviti ben 700 metri di corda per nuove vie di volo e di discesa tra campanile del Duomo, Torre Civica, Piazza Plebiscito. Per il tragitto della befana sono stati tesi più di 100 metri di cor-

da, di cui ben 75 per la calata dalla Torre fino alla piazza dove i bambini esultanti l'attendevano! Sono stati coinvolti per tre giorni di prove estenuanti ben 22 tecnici e 18 comparse, esposti al freddo, irrigiditi dalle fasce strette degli imbrachi, a volte affamati. Avviata nel 2010 e ripetuta ogni anno, questa manifestazione è giunta all'undicesima edizione, ancora più animata e variopinta e, come preannunciato da Filippo, da 11 anni fedele servitore di questo evento, «La magia della Befana arriverà!». Giunto il giorno dello spettacolo, nell'attesa che calasse il buio, la speaker ha raccolto i commenti dei bambini impazienti: «La befana io l'ho vista, è brutta.» «Che cos'ha di brutto?» «Il naso, poi è vecchia.» «Ha pure le calze rotte!» «Che ti ha lasciato stanotte?» «La calza della Juve!». E lo spettacolo che è seguito è stato notevole: sono state infatti ottimizzate le abilità e le competenze di ogni adepto. Sotto le luci dei riflettori, accompagnati



da musiche e coriandoli, abbigliati con tuniche, scarpe e tintinnanti cappelli dai colori sgargianti, gli elfi della Pieve hanno avviato suggestive calate dal campanile che nulla potrebbero invidiare alle performance di un prestigioso circo! Il folletto superveloce ha tenuto con il fiato sospeso tutti gli spettatori gettandosi impavido dalla cima del campanile e toccando precipitosamente terra. Il folletto chiassoso ha animato la piazza con grida, schiamazzi e scenografici





alle buie finestre del campanile del Duomo... Ed ecco finalmente, a cavallo della sua fatata scopa di saggina, è apparsa la befana! Accompagnata da un potente fascio di luce contro il cielo buio, dondolando sulla scopa e sbracciandosi in calorosi saluti rivolti al pubblico, si è magicamente diretta in volo verso la Torre Civica. Da qui, percorrendo un dislivello di ben 40 metri, è infine scesa al centro della piazza gremita più che mai di folla, tra i volti sbigottiti e incantati dei piccoli spettatori.

Poggiati i piedi a terra, la befana si è diretta verso il pubblico esultante e tanti bambini l'hanno abbracciata mentre i familiari sorridenti hanno immortalato l'incontro con infiniti scatti fotografici. Tra danze e scherzetti, gli elfi hanno di-



fiotti di coriandoli multicolori sulla folla. La folletta ballerina ha volteggiato con grazia e leggiadria sfiorando la parete verticale del campanile con le punte dei suoi piedini. Poi, come un abile circense, l'ardimentoso folletto acrobata ha eseguito complesse piroette in volo avvitandosi come un'irrequieta trottola lungo la corda tesa fino al centro della piazza. Infine si è calata la spassosa ed esilarante coppia di goliardici folletti bisticciando animosamente tra ripicche, spintoni e dispetti.

Tra clamore, risate, schiamazzi, è giunto poi un momento di attesa, tutti gli astanti con il fiato sospeso e gli sguardi rivolti

tribuito ben 500 variopinti sacchetti colmi di dolcetti, cioccolatini e caramelle.

La speaker, che lo scorso anno aveva impersonato il ruolo della befana, emozionatissima e sorridente ha dichiarato di aver vissuto una tensione maggiore. La sua performance stavolta le è parsa non avere termine, costantemente tesa a intrattenere il pubblico e in particolare i bambini

smaniosi.

La manifestazione, patrocinata come ogni anno dal Comune di Città della Pieve, si è avvalsa del contributo del Comune stesso, di alcune aziende e di alcuni commercianti del paese.

Ma soprattutto dell'impegno dei soci del GSCAIPG: tale è la loro devozione alla simpatica e attempata nonnina sulla scopa che in gran numero essi si sono animati, mettendo a disposizione le proprie competenze e abilità, non badando a tempo e soldi impiegati, prodigando ogni energia a questo superbo spettacolo, orgogliosi sempre di far parte di questo operoso gruppo. Ma, soprattutto, fieri di offrire un insolito e magico momento di gioia, incanto e stupore a tutti i bambini che credono alle belle favole!



Dieci anni da SENIOR

di Marcello RAGNI

Il 19 dicembre scorso, sul monte di Semonte nell'Eugubino, il Gruppo Seniores Mario Gatti del CAI di Perugia, con la sua 38-esima e ultima escursione del 2019, ha tagliato il traguardo dei primi 10 anni di attività del Gruppo, con oltre 395 escursioni organizzate.

Come si usa dire in questi casi, "sembra ieri che" un gruppo di soci, con Angelo Pericolini tra i più convinti, si riuniva sul finire del 2009 per proporre alla Sezione l'inserimento nel programma di un certo numero di escursioni infrasettimanali con "spirito da seniores", anche per vedere se, sulle orme di altre sezioni del nord, avesse senso qui da noi fondare un Gruppo Seniores.

L'esperimento iniziò nel 2010 veramente in sordina, infatti la prima escursione, datata 18 marzo 2010, dal titolo "MONTALI" e condotta dal socio Roberto Pagnotta, ebbe tre partecipanti e non se ne ritrovò neanche la locandina. Ma l'insistenza e l'opera di persuasione di pochi e poi l'entusiasmo di molti, ha portato il gruppo ad organizzare già nel 2010 ben 37 escursioni (tutte di giovedì) e ad ottenere un discreto successo, tanto che 38 seniores della Sezione di Perugia, chiamati "fondatori", approvarono uno statuto di gruppo sezionale e nel 2011 (prima

presidente Carla Grassellini) iniziò ufficialmente l'attività del Gruppo Seniores. Ci piace qui ricordare i 38: G. Aloisi, E. Antognozzi, P. Bacconi, A. Barberini, G.B. Bolis, G. Braganti, F. Brozzetti, E. Bucciarelli, L. Cardini, M. A. Cassani, D. Crotti, N. D'Amato, M. P. Della Marta, F. Dittamo, G. Fardella, F. Franco, V. Gaggioli, C. Grassellini, A. Grelli, M. Maurelli, P. Meschini, F. Minelli, F. Moroni, G. Nisio, R. Pagnotta, P. Pampaloni, G. Panduri, R. Paoloni, A. Pericolini, E. Pompei, M. Ragni, V. Ricci, S. Sassoli, M. T. Sfor-



na, G. Vergoni, R. Vernata, M. Vettori, M. R. Zappelli. Purtroppo quattro di loro, quattro carissimi amici, non sono più tra noi.

E pure in sordina iniziò quella che più tardi divenne una vera e propria "malattia editoriale"; infatti già al termine del 2010 uscì un libretto "ricordo" del Gruppo Seniores con le locandine di 36 escursioni effettuate, e per 8 di esse era riportato anche un commento di giornata redatto da Daniele Crotti, cioè iniziarono a comparire le cosiddette "Crottesche".

In foto riportiamo il primo logo provvisorio, rimasto in vigore fino al 24 febbraio 2011, ed il secondo, disegnato





da Francesco Brozzetti (autore anche di quello attuale), che rimase in vigore fino al 7 gennaio 2016. Ma oltre al logo, ci piace ricordare anche il tipo di locandina (vedi foto) che, per tutte le attività della Sezione, non solo per quella dei seniores, veniva inviato a tutti i soci: oltre ai dati tecnici e ad una descrizione del percorso, erano presenti due o tre foto e una "introduzione culturale" all'escursione, che voleva in qualche modo rispondere alle domande "Perché andiamo lì? Cosa c'è da vedere?"

Per il Gruppo Seniores questo tipo di locandina resistette fino al 7 gennaio 2016, poi fu sostituito da un tipo a blocchi, più schematico e standardizzato, fino a sparire dalle no-

stre e-mail nel 2017, sostituito da quello attuale scaricabile in modo scomposto dal nostro sito (sembra che qualcuno ne avesse le ... caselle piene, intasate da troppe locandine inviate dalla nostra vulcanica Sezione). Purtroppo, sempre più spesso, le nostre attuali locandine scarseggiano di foto e, a parte titolo e dati tecnici, viene omessa ogni informazione; addirittura a volte non si capisce neanche in quale gruppo montuoso è inserita l'attività, che

viene così relegata a pura prestazione fisica, avulsa dal contesto ambientale.

Ma i seniores, cercando di contrastare con tutti i mezzi il nuovo che avanza, dopo il primo librettino del 2010 di 52 pagine, continuarono a raccontare la propria attività del

giovedì con libretti (a cura di Marcello Ragni) sempre più corposi, perché, oltre alla locandina, di ogni escursione veniva riportato il tracciato, un ampio "resoconto" fotografico e, per quasi tutte, un commento o bloc notes, il più delle volte scritto da Daniele Crotti (le "Crottesche") e da Giuseppe Bambini ("bambini a bordo"), ma ci sono stati anche racconti di Vincenzo Ricci ("Le memorie di Vincenzo") e una "Giorgesca" del "cattivo" Giorgio Nisio. In foto è riportato il frontespizio dell'ultimo, di 212 pagine, del 2014. Poi l'interruzione per sopravvenuti limiti fisici e di tempo. Nel frattempo (nel 2013), per merito e caparbietà di Daniele Crotti, con la collaborazione di Francesco Brozzetti e di due redattori (Ugo Manfredini e Vincenzo Ricci) nasceva la rivista:

"in...cammino"

adottata dal Gruppo Seniores nel 2015. E proprio la redazione della rivista proponeva



di curare i libri del Giovedì Senior. E' così che siamo arrivati ai nostri bellissimoi super-tomi, che molti ci invidiano, di oltre 430 pagine, che di ogni escursione hanno raccontato tutti i dati tecnici (con cartina ed altimetria), descrizione del percorso, curiosità ambientali e culturali dei luoghi e pure un diario di giornata, il famoso o famigerato "bloc-notes", erede delle antiche "Crottesche".

Anzi, questi diari di giornata, scritti da persone diverse (che il Gruppo ringrazia sentitamente) e corredati di foto o costruzioni fotografiche (con soli materiali di giornata!), dal gennaio 2018 sono stati inviati in anteprima a tutti i partecipanti alle relative escursioni. Forse anche di queste se ne farà un volume stampato a ricordo...

C'è anche da dire che l'attività escursionistica ed editoriale dei seniores è stata utile, se non essenziale, per redigere il libro "In cammino nella terra di mezzo", curato da Daniele Crotti, Ugo Manfredini, Marcello Ragni e Vincenzo Ricci, con il supporto tecnico di Francesco Brozzetti, Pierpaolo Papini e Gianfranco Vergoni, ed edito sul finire del 2019 da Morlacchi Editore per conto della nostra Sezione, con il patrocinio del Comune di Sellano. Tutto questo in 10 anni ruggerenti, altro che da seniores! La testimonianza che i tomi del Giovedì Senior raccontano sulla varietà di escursioni portate a termine e di luoghi visitati, è veramente impressionante; e bisogna citare anche il gradimento di questa attività, che dai poco più di 15 presen-

ti ad escursione del 2010, ha raggiunto la media di quasi 38 nel 2019.

Ed ora?

Anche Lorenzo il Magnifico asseriva che "di doman non c'è certezza". Mentre per la rivista [la cui attuale redazione è composta da Gabriele Valentini (coordinatore), Francesco Brozzetti, Fausto Luzi, Ugo Manfredini, Alessandro Menghini e Marcello Ragni], il prossimo futuro sembra fioriero di nuovi traguardi nella continuità, per il tomo Giovedì Senior e per i bloc-notes si è decisa una sospensione, in attesa soprattutto di nuove forze.

Insomma, giovani nuovi Seniores, datevi da fare, con nuove idee, per raccontare ancora il nostro "mondo in cammino", almeno per altri 10 anni!



La montagna sul Grande Schermo

di Bernardino MARINONI (*giornalista e critico cinematografico*)

Da oltre un secolo il cinema sceglie come sfondo l'ambiente montano, ecco un breve riassunto di alcune pellicole, famose o meno.



Immagini di montagne, sullo schermo, risalgono ai primordi del cinema, quando la ricognizione del mondo non poteva non documentarle. Un breve film del 1901 registra un'ascensione sul Cervino, parete elvetica, ma, quantomeno sulla scorta di ritrovate affiches dell'epoca, già nel 1898 il cinema provava a raccontare storie d'ambiente montano, anche se di un "Drame dans la montagne" non si va oltre il titolo. Sta di fatto che tra montagna e alpinismo nella storia del cinema i film a soggetto sono assai numerosi: un vero e proprio genere insomma. Il "bergfilm" classico, sempre con la montagna vera, in tutto il suo spettacolare splendore, ha goduto di alterne fortune, critiche e di pubblico; nel genere una selezione non può che essere filtrata dal gusto personale. Ma c'è un film italiano nel quale il documentario e una storia si fondono con esito meravi-

glioso. S'intitola "Il tempo si è fermato", Ermanno Olmi lo girò nel 1959 "contrabbandandolo" tra i documentari che allora realizzava per la società Edisonvolta. Si ambienta durante l'inverno vicino ad una diga sull'Adamello, Alpi Retiche; racconta, con poche parole e misuratissimi gesti il rapporto occasionale tra un giovane studente e il maturo guardiano dell'impianto. Vicenda esile, ma illustrata con sorprendente umanità e mirabile fotografia. In quota, isolati, i due uomini superano il reciproco imbarazzo nel contatto con la natura, tra il candore della neve sulla quale nell'indimenticabile sequenza finale il ragazzo traccia con il suo corpo un sorta di gioiosa, luminosa greca. La naturalezza degli attori - non professionisti - si integra a perfezione nella prossimità delle cime delle montagne, tutto attorno. Più che un professionista, in-

vece, un maestro ormai riconosciuto del cinema americano affronta una terribile parete in "Assassinio sull'Eiger". E' il 1975, Clint Eastwood ha 45 anni e del film, un thriller, è anche regista. La trama è lambiccata, un ex agente segreto richiamato in servizio deve individuare - ne dovrebbe avere l'opportunità nel corso di un'ascensione alpina - ed eliminare una spia, asseconda gli schemi del genere, ma in un'ambientazione originale ed è proprio il versante alpinistico della vicenda ad affascinare Eastwood. Interprete (e personaggio) si cimentano prima sui picchi della Monument Valley, poi in Svizzera, sulle Alpi bernesi dove l'attore e regista affronta - di persona, nessuna controfigura - la tremenda parete nord dell'Eiger. E sono proprio quelle sequenze e restituire l'emozione dell'impresa. Riesce a pochi film, perché mai come nel fil-



Assassinio sull'Eiger

mare la fatica di un alpinista, è stato scritto "si nota la differenza tra riprese fatte dal vero, in parete, e quelle ricostruite in teatro di posa". E perché "è davvero arduo trovare attori a loro agio sulla roccia quanto nella recitazione in faccia alla cinepresa". A Clint Eastwood trasmettere il brivido mozzafiato della scalata riesce. Possente e maledetta montagna, comunque, l'Eiger: si veda "North Face" (2008) del tedesco Philipp Stölzl, ambientato nell'estate del 1936. Come da sottotitolo italiano, "Una storia vera": Toni Kurz e Andi Hinterstoisser, tedeschi, sono determinati a scalare la parete nord dell'Eiger, impresa che è già costata la vita a più alpinisti. Ma è una scalata verso la gloria, tanto che ai piedi della montagna sono numerosi i giornalisti che osser-

vano le loro gesta, compresa Luise, ex fidanzata di Toni che al momento opportuno farà la sua parte. Quando gli alpinisti, con l'aiuto di Edi Rainer e Willy Angerer, austriaci, saranno prossimi alla vetta la natura della montagna si manifesterà rendendo oltremodo ardua la scalata. In un panorama vertiginoso, burroni di ghiaccio, strapiombi, precipizi che esaltano altitudine e pendenza, "North face" tocca punte di drammatico realismo nella sequenza conclusiva che richiama "l'orribile fine dell'alpinista italiano Stefano Longhi" sulla parete nord dell'Eiger nel 1957. Si è detto, una storia vera. Come quella raccontata in un film di Kevin Macdonald, "La morte sospesa" (2003). La vicenda di Joe Simpson e Simon Yates, due amici appassionati di alpinismo che nel 1985 si

lanciarono alla conquista della vetta del Siula Grande, Ande peruviane, versante occidentale, praticamente verticale, è nota. Il film si sviluppa in parallelo: sullo schermo, mentre i veri scalatori rievocano i fatti davanti all'obiettivo, gli attori li rivivono in maniera più che verosimile, nella neve vera. I protagonisti sopravvissero, incredibilmente. Anche quando all'uno occorre il coraggio di recidere la corda che lo teneva attaccato all'altro. La storia è asprissima, tra vita e morte il filo si assottiglia, mentre l'amicizia virile è spesso nell'essenzialità con cui è rappresentata in una pellicola del tutto priva di retorica anche per il carattere infine documentaristico di un così drammatico racconto di alpinismo. Da quella stessa parte del mondo il regista Werner Herzog aveva girato "Gri-



do di pietra" (1991): la scalata di una montagna impossibile e magnifica come il Cerro Torre in Patagonia è una storia nelle corde dell'avventuroso autore, un rischio, una sfida come quella tra i personaggi del film. Autentica, però, appare più di tutto la montagna, un piccolo d'inscalfibile bellezza che, è stato osservato, "sta a guardare". Naturalmente il cinema

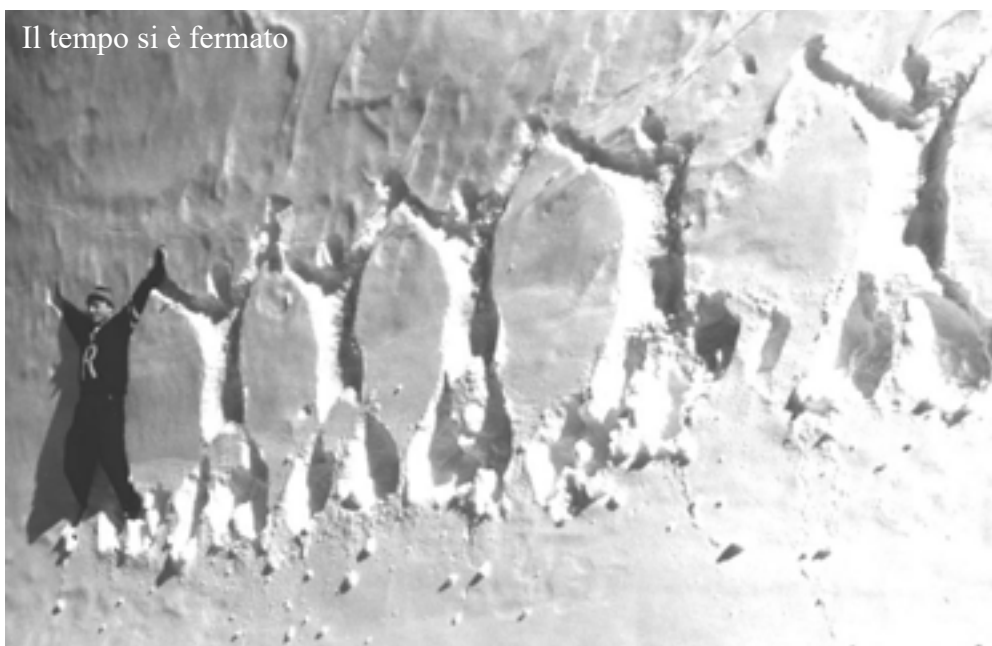
ha guardato anche a Oriente: in "Himalaya-L'infanzia di un capo" (1999) il regista Eric Valli ha raccolto testimonianze sul campo, nel remoto Dolpo, in Nepal, dove il film è stato girato tra settembre 1997 e luglio 1998 per raccontare l'epopea dei contadini di un villaggio la cui unica ricchezza è il sale dell'Alto Tibet, da scambiare con l'orzo prodotto

di là delle montagne, in pianura. Il viaggio per il trasporto del sale diventa una prova iniziatica, un'eroica carovana in marcia tra tempeste spaventose; bellissime le immagini di un film grandioso. Poi "Everest" (2015): realizzare un film sull'Everest non è meno facile che scalare il tetto del mondo. L'islandese Balthasar Kormakur ne è consapevole quando

Cinque giorni, un'estate



Il tempo si è fermato



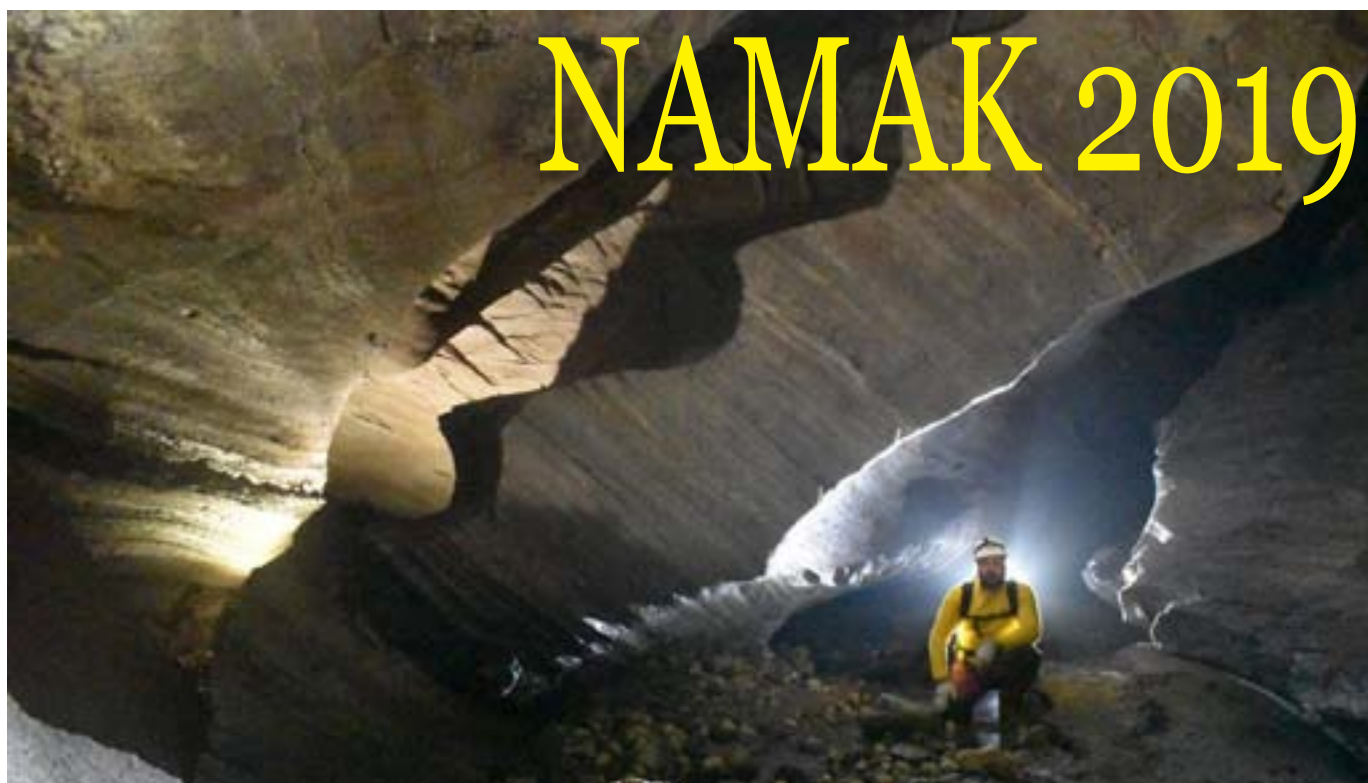
rievoca le tragiche imprese - vere - che durante la primavera del 1996 pagarono all'Himalaya un tributo di morte. Tra epica - incline anche suo malgrado al catastrofismo di una tempesta che più tempestosa non potrebbe darsi, il ritmo spettacolare della regia inchioda lo spettatore al brivi-

do verticale - e privato - seppure senza un compiuto scandaglio psicologico della sfida alla montagna - il film, critico sulle inesperte cordate commerciali, vince però quella di ricrearla, la montagna, anche con vertiginosi esterni girati in alta quota sulle cime nepalesi, ma anche su quelle alpine in

Italia. Una nota per "Cliffhanger-L'ultima sfida" (1993) di Renny Harlin. Il film vanta Sylvester Stallone come interprete protagonista a torso nudo, anche con temperatura sotto lo zero in una trama d'avventura spettacolare.

Ma ci sono sequenze in alta quota dove si resta con il fiato sospeso. Infine "Cinque giorni una estate" (1982), opera di Fred Zinnemann, di cui la montagna, con ciò che può riservare,

è la vera protagonista. Le nevi perenni, le scalate, la vita dei montanari, in un'ambientazione anni trenta, sovrastano sentimenti e psicologie dei personaggi. Con lo spettacolo di puro alpinismo che il film offre, si direbbe che, più della storia, al regista preme soprattutto il Bernina.



di Arianna CAPACCIONI

Menzione Speciale alla XXX edizione della Rassegna Internazionale di Cinema di Montagna ALPI GIULIE CINEMA organizzata da Monte Analogò, in collaborazione con la Commissione Grotte Eugenio Boegan, Società Alpina delle Giulie, Sezione CAI di Trieste.

Martedì 18 febbraio 2020 si è tenuta al Teatro Miela di Trieste la serata dedicata al Premio Hells Bells, rivolto a documentari, reportage e fiction dedicati al complesso e intrigante mondo ipogeo. Dieci produzioni, di cui 7 in concorso, hanno offerto spettacolari visioni e testimonianze delle esplorazioni in cavità e dell'importante simbiosi tra speleologia e ricerca scientifica. Menzione Speciale ha ricevuto il filmato NAMAK 2019, di Mattia Bernabei, riguardante un'attività di perlustrazione e ricerca ipogea organizzata da La Venta e



che ha coinvolto anche tre rappresentanti del Gruppo Speleologico di Perugia. Svoltasi nel febbraio del 2019, essa ha impegnato infatti 3 speleologi iraniani e 17 speleologi italiani tra cui geologi, biologi e soprattutto i nostri inarrestabili soci perugini: Luca Imperio, capo spedizione, Francesco Spinelli e Luca Bussolati. Tramite una brillante documentazione tecnico-scientifica corredata da splendide riprese, anche con l'ausilio di un

drone, il filmato testimonia l'avvincente spedizione organizzata dall'Associazione nelle grotte di sale dell'Iran per studiare il fenomeno dei diapiri salini delle regioni di Fars e Busher a sud di Shiraz.

Le grotte nel sale sono generalmente meno studiate di quelle calcaree ma per la loro rapida e ancora poco conosciuta evoluzione hanno interessato gli speleologi che vi hanno effettuato rilievi ipogei e raccolto campioni biologici da compa-



Photo: © Luca Bussolati / LA VENTA

rare con i risultati di ulteriori spedizioni a cadenza annuale. Malgrado le condizioni di vita estreme e le elevate concentrazioni saline, essi hanno rilevato intanto la presenza di microorganismi e di pipistrelli. La speleogenesi delle cavità saline risulta simile a quella delle grotte glaciali con grotte di sfondamento e di attraversamento.

Per monitorare i processi evolutivi di tali ambienti i responsabili avevano previsto un ritorno in Iran nel febbraio 2020, posticipato al prossimo autunno a causa dell'attuale situazione socio-politica. Sul prossimo numero i nostri intraprendenti speleologi ci racconteranno i particolari di questa interessante avventura! Di seguito riporto i link del video e dell'evento triestino:

https://www.youtube.com/watch?time_continue=18&v=n-8XAajUZ4&feature=emb_logo

<https://www.monteanalogo.net/2020/02/19/alpi-giulie-cinema-2020-premio-hellsbells/>



Photo: © Luca Bussolati / LA VENTA



Photo: © Luca Bussolati / LA VENTA



Fiocco AZZURRO in Sede GS CAI PG

di Roberto CAPACCIONI

“Dare il benvenuto a un neonato è per certi versi qualcosa di assoluto, più vero e coinvolgente di qualsiasi altra esperienza offra la vita”

(Marilyn French)

Evviva, evviva, notizia di un lieto evento ci giunge dalla sede del Gruppo Speleologico del CAI di Perugia! Stavolta non sono grotte, laghi sotterranei e befane che spiccano il volo dai campanili.

Il presidente del GSCAIPG Luca Bussolati è diventato papà. Il 17 febbraio, anticipando le luci dell'aurora, è nato il piccolo Mattia, un dolcissimo bambino giunto ad

allietare le giornate (e le nottate) di mamma e babbo!

Pertanto tutti noi soci CAI ci uniamo alla gioia della famiglia e porgiamo festosi i nostri migliori auguri al caro socio Luca e a sua moglie Karla.

E, insieme agli speleologi della nostra città, esultanti alziamo i calici al nuovo venuto: *Brindos!*



Cartografia antica

Una mappa da trekking... a marce forzate: la *Tabula peutingeriana*

Parte III

di Alessandro MENGHINI e Marcello RAGNI

Nel n. 45 di *In cammino* (p. 11, 2019), scrivendo del *Corridoio bizantino*, accennammo alla *Tabula peutingeriana*, copia di una mappa romana d'epoca teodosiana andata perduta. Plurireferenziata dagli studiosi, prende nome dal proprietario Konrad Peutinger¹. Non in scala, mostra le principali *viae publicae* di Roma antica. Si compone di XI *segmenti* – manca il XII, la Spagna – saldati in una striscia di 6,87 m, alta 33 cm. La figurazione topologica, quindi, è molto compressa, come se la carta fosse tirata da destra e da sinistra. Oltre le strade (i tratti segnati corrispondono a 200.000 km reali), vi sono indicate circa 550 città e 3.500 particolarità geografiche, più mari, isole, fiumi, foreste e catene montuose. Si trova nella *Hofbibliothek* di Vienna. Include l'intero Impero romano, fino all'India. Per ragioni di spazio ne illustreremo solo i segmenti estremi (India e Gallia) e alcuni tratti relativi all'allungatissima Italia.

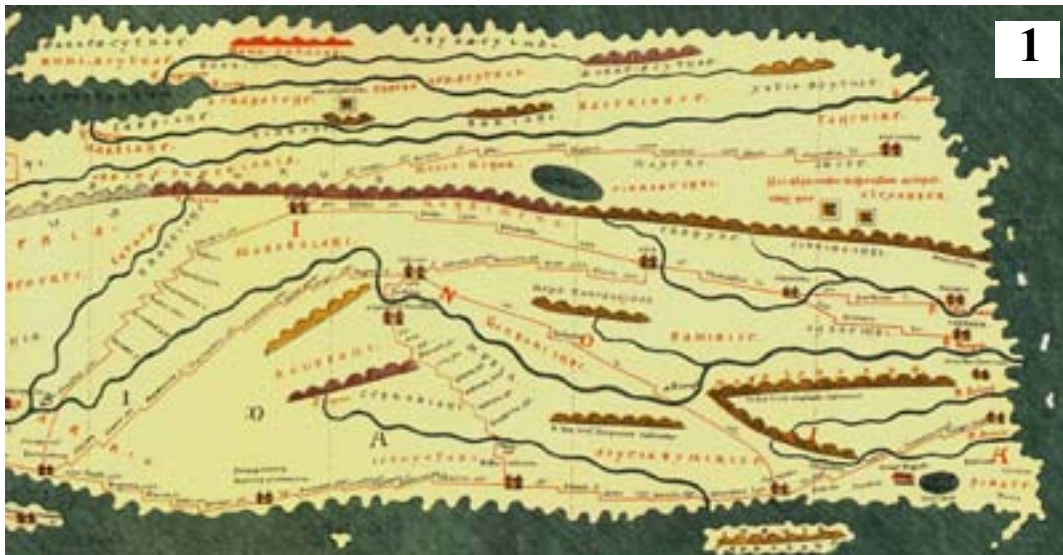
Caratteri cromatico-topologici. Territori in giallino, mari, laghi e fiumi in verde scuro. Tre città "personificate" (Roma, Costantinopoli, Antiochia), sei cinte da mura, frequenti le terme (icona rettangolare con piscina centrale), santuari e città (coppia di torri). Le strade sono indicate a tratto rosso, ogni innesto "a baionetta" equivale a una *statio*, con relativo nome. I numeri romani indicano la distanza, in miglia, tra di esse. Regioni e popolazioni che vi abitano sono per lo più in rosso. Le *catene montuose* hanno sagoma uniforme, evidenziate in marrone o arancio, talora in grigio.

All'estremità destra della *Tabula* (Fig. 1), risalta il *Mons Taurus* che dalla Cappadocia prosegue ininterrotto con il *Mons Imeus (Himalaia)* per poi smorzarsi nell'Oceano esterno². Al termine della catena, *Sera maior*, città d'origine della seta, accenna alla Cina (non esistente nella carta). Altre piccole catene sono sparse in Scizia e in India: qui, al

centro, dal *Mons Baro-panisos* (catena del Bel-lur) nasce un ramo del Gange, fiume erroneamente connesso al Tigri e che nasce dal *Taurus*. Il fiume *Indo* origina dalla catena inferiore sinistra. Quella angolata di destra, (*Westner* e *East Ghets?*), di fronte all'*Insula Taprobane* (Sri Lanka), è indicata come *Mons Lymodus*. Categorica l'annotazione riportata sotto di essa: *In his locis elephanti nascuntur*.

Idem quella sotto la catena centrale: *In his locis scorpiones nascuntur*.

All'estremo settentrione in evidenza, in rosso, il *Mons Catacas*, poco sotto il quale c'è l'*ara alexandri*. Altre particolarità di questa estremità sono: 1) sopra la parte terminale del *Taurus-Imeus*, due are e la scritta in rosso *Hic Alexander responsum accepit, Usq[ue] quo, Alexander [?]³*; 2) all'estremo sud il *Templ[um] augusti* (oggi Muziris) e l'indicazione, in rosso, del popolo *Pirate*.



1 La copia (XII-XIII secolo) è stata "modernizzata" dal copista, forse un monaco. Lo denota l'inserimento di elementi tardoimperiali, se non medievali d'ambito cristiano del tipo: *ad sedem Sancti Petri, desertum u[bi] quadraginta annos erraver[un]t filii Isr[ael] ducente Moyse, Mons Syna* (M. Sinai), *Hic legem acceperunt i monte Syna, mons Oliveti* (monte degli Olivi, vicino a Gerusalemme), ecc.

2 Un *Mons Imeus*, come vedremo più avanti, compare anche in Abruzzo. L'India è separata dall'Arabia da un'ampia zona senza elementi topografici, ma con la scritta in rosso *Campi deserti et inhabitabiles propter aqua[e] inopiam*.

3 *Qui Alessandro [Magno] ricevette il responso: fino a dove [vuoi arrivare], o Alessandro?*

La fig. 2 mostra la Gallia e, sulla destra, le Alpi occidentali e l'origine dell'Appennino. Delle Alpi si leggono sezioni e valichi, grazie alle notazioni. Dal basso (nel Mediterraneo) in alto: *Alpe Maritima* (Alpi Marittime), serie di scogli sul mare; *in alpe Maritima, statio* della via litoranea per *foro iulii* (Frejus) e *Masilia Grecorum* (Marsiglia); *In a[lp]e cottia* (Monginevro, A. Cozie), via da *Augusta Taurinorum* (Torino) a *Brigantione* (Briançon); *In alpe graia* (Piccolo S. Bernardo, A. Graie), via da *Augusta Pretoria* (Aosta) a *Vigenna* (Vienne) e *Ludguni* (Lione); *In summo Pennino* (Gran S. Bernardo, A. Pennine), via da Aosta alla Valle del Rodano, per il *Lacum losonne* (Lago di Losanna). In alto a destra, la *Silva vosagus* e al centro i Vosgi, da cui nasce la *Musalla* (Mosella). Notare il delta del Rodano e la ricchezza di terme in Gallia.



Alpi centrali, Pianura Padana, Appennino settentrionale e Apuane (Fig. 3). Valichi probabili verso l'*Alamannia* e l'Alta Valle del Reno sono: a) S. Gottardo, sulla via che dal lago di Como e attraverso *Cunia* porta ad *Arbor felix* (Arbon) e poi ad *Augusta Ruracum* (Augst, in Svizzera); b) Spluga, sulla via, derivante dalla fusione a Como di quelle di *Bergomun* (Bergamo) e *Mediolanum* (Milano), che per *Clavenna* (Chiavenna) e *Cunuaureu* (*Cunus aureus*) porta a *Brigantio* (Bregenz). Qui, essa si congiunge con la transalpina proveniente da *Augusta Vindelicum* (Augsburg), pur'essa

diretta ad Augst dopo aver passato la catena da cui nella *Tabula* nasce il Danubio. Il quale, però, nasce dalla Foresta nera, qui identificata nella *Silva Marciana*, sopra il Lago di Costanza. Il Reno nasce direttamente dalle Alpi (M. Adula?). I due fiumi costituiscono i confini settentrionali della *Tabula* e dell'Impero Romano. L'Appennino ligure è tagliato da due vie: una da *Genua* (Genova) per Torino (Passo del Turchino?) e una (Passo dei Giovi) per *Placentia* (Piacenza). Risalta, chiaro, il bacino del Po, compreso tra Alpi e Appennino. Di fronte, nel mare, la Corsica e la Sardegna, senza traccia di strade e ... di monti. In evidenza le Alpi Apuane (Fig. 4), confine tra *Liguria* e *Tuscia*, attraversate sul litorale dalla via Aurelia (*in alpe pennino*) proveniente da *Pisis* (Pisa) e *Luns* (Luni). Ad essa si allacciano due strade provenienti da *Florentia Tuscorum* (Firenze), una mediana, a Pisa, e una subappenninica, passante per *Luca* (Lucca), a Luni.



diretta ad Augst dopo aver passato la catena da cui nella *Tabula* nasce il Danubio. Il quale, però, nasce dalla Foresta nera, qui identificata nella *Silva Marciana*, sopra il Lago di Costanza. Il Reno nasce direttamente dalle Alpi (M. Adula?). I due fiumi costituiscono i confini settentrionali della *Tabula* e dell'Impero Romano. L'Appennino ligure è tagliato da due vie: una da *Genua* (Genova) per Torino (Passo del Turchino?) e una (Passo dei Giovi) per *Placentia* (Piacenza). Risalta, chiaro, il bacino del Po, compreso tra Alpi e Appennino. Di fronte, nel mare, la Corsica e la Sardegna, senza traccia di strade e ... di monti. In evidenza le Alpi Apuane (Fig. 4), confine tra *Liguria* e *Tuscia*, attraversate sul litorale dalla via Aurelia (*in alpe pennino*) proveniente da *Pisis* (Pisa) e *Luns* (Luni). Ad essa si allacciano due strade provenienti da *Florentia Tuscorum* (Firenze), una mediana, a Pisa, e una subappenninica, passante per *Luca* (Lucca), a Luni.



La *Tabula*, tra i segmenti IV e V (Fig. 5), mostra, dall'alto, il Danubio, le Alpi orientali frammentate e una parte del *Norico*. I monti sono tutti senza nome. È segnalato però il passo *in alpe iulia* (valico del Pero), alla destra di *Aquileia*, città cinta da mura presso la *fonte timavi* (Timavo), dove affluisce il *fiume Frigio*. Tra Adriatico e Appennino, le foci del Po, a nord di *Ravenna*, di fronte all'*Isteria* (Istria). La parte tirrenica mostra la *Tuscia* e l'*Etruria*. S'individuano bene il *fl. Umbro* (Ombrone) e il Tevere ai piedi dell'Appennino: un ramo di questo, *fl Pallia* (Paglia), erroneamente sbocca direttamente nel Tirreno. Pochi e di difficile identificazione i due rilievi minori: ipotizzabili l'Amiata e i M. Volsinii solo per l'origine dei fiumi *Albinia* (Albegna) e *Marta*. Mancano il Trasimeno e i laghi laziali: compare solo la scritta *Lacus et mons ciminii*, senza figure. Nessuna *via publica* attraversa questo lungo tratto dell'Appennino.



5

Nella fig. 6, “intra Tevere e Appennino” (come direbbe il Poeta). è indicata *Pirusio*, cioè Perugia, senza icona, segno, allora, della sua poca importanza (l'acquisterà poi come “cerniera” del *Corridoio bizantino*). L'attraversa la via *Amerina* proveniente da *Vetona* (Bettona, XIII miglia) e da *Tuder* (Todi, distante XXX+XIII miglia) e diretta – manca la distanza – a *Clusio* (Chiusi). Qui si collega alla via *Cassia*, proveniente da *aquas passaris* (Viterbo Terme) e *Volsinis*. Notare l'errata posizione di Perugia: si trova sulla sinistra del Tevere, anziché sulla destra. Oltre l'Appennino s'individuano bene la *via Æmilia*, da *Curua cesena* (Cesena) a *Bononia* (Bologna) e la particolare icona di *Ravenna*.



6

Il primo valico che si trova lungo l'Appennino è quello della *via Flaminia* (Fig. 7), proveniente da *Mevanie* (Bevagna), *foro flaminii* (S. Giovanni Profiamma), *Nucerio camellaria* (Nocera U.) e *Halvillo* (Sigillo?) e diretta a *ad calem* (Cagli), *intercisa* (Furlo), *foro Sempronii* (Fossombrone) e *fano furtunis* (Fano). La *statio* è titolata *ad ensem*, sicuramente errore per *ad Aesim* (a Iesi): corrisponde all'attuale Scheggia. Vi è disegnato un tempio dedicato a *Iovis penninus*, con la nota *id est agubio* (Gubbio). Verso l'Adriatico si nota il parallelismo dei fiumi marchigiani, e alcune città come *Senagalli* (Senigallia), *urbe salvia* (Urbisaglia), *Ancone'* (Ancona) e *Numana* (tra le quali non c'è cenno del Monte Conero).



7

Più a sud (Fig. 8), la *via Salaria*, proveniente da *Reate* (Rieti) e *aque cutillie* (Terme di Cotilia) e diretta nel *Picenum*, supera l'Appennino al *Passo della Torrita* (*Vicus Phalacrinae*), entra nella valle del Tronto tra i Sibillini e i M. della Laga (non indicati), prosegue, passando per *asc[o]lopicenum* (Ascoli Piceno), fino a *Castro trentino* (sic!) (Martinsicuro), alla foce del *Treuntum* (Tronto). Da *interoercio* (Antrodoco) bivio per il Valico di Sella di Corno e poi *Amiternus*.



8



9

Sotto Roma, dalla quale partono 12 *viae publicae* (Fig. 9), una via attraversa i Simbruini per portarsi in Abruzzo come prosecuzione della *via Prenestina*. Di essa (Fig. 10, a sin.), la *Tabula* fornisce tre *stationes* montane: *in monte grani* (forse Valle Granara, sotto il M. Càntaro), *in monte carbonaio* (Passo di Serra S. Antonio, m 1602) e, al di là dell'Appennino, a rientrare, *Mons imeus*, il cui nome indica la costante presenza di neve (Gran Sasso? Massiccio Velino-Sirente? Altri?). Sul versante laziale, i probabili monti Ernici e Lepini. Più a sud, gli attraversamenti appenninici diventano frequenti (Fig. 10, centro e a destra): alle spalle di *isernie* (Isernia), all'altezza di *Sepinum* e di Benevento, tutti per l'*Apulia*. Da Benevento proviene anche la *Via Appia* che scalcava l'Appennino in prossimità di *eclane* (Mirabella Eclano), diretta a *Tarento* (Taranto). Qui, però, la *Tabula* non è ben chiara in quanto

traccia un'altra via proveniente da *Salerno*, passante per le *Nares Lucanas* (letteralmente *narici lucane*, Valico dello Scorzo). In questo punto dell'Appennino si trova l'unico monte che ha un nome, il *Mons Balabo*, da molti identificato con la Rotonda di Monte Marmo (o *pietra fesa*). Sul versante tirrenico si riconoscono molte città come Teano, Capua, Napoli, Pompei (sic!) e Sorrento. È proprio la vicinanza alla Penisola sorrentina che porta a identificare un gruppetto di rilievi con i Monti Lattari.



Per quanto riguarda le regioni terminali Puglia e Calabria, nonché la Sicilia (Fig. 11), si può notare come l'Appennino prosegua fino a *leucopetra*, e come al di fuori di esso compaiano due gruppi di rilievi, uno in Puglia, teoricamente corrispondente alle Murge, e un altro in Calabria, tratteggiato sul versante ionico, corrispondente all'Altipiano della Sila. È da qui, infatti, che l'estensore della *Tabula* fa nascere, giustamente come dimostra anche la posizione di *Consentia* (Cosenza), il fiume *Grater* (Crati) che, tuttavia, erroneamente, manda a sboccare sul Tirreno, anziché sullo Ionio. In Sicilia sono tratteggiati tre piccoli gruppi montuosi: uno occidentale, alle spalle di *Panormo* (Palermo) da cui nasce il *fl. Himera* (Imera superiore); il secondo, centrale, da cui nasce il *fl. Hiramnus* (Imera inferiore?) e corrispondente con alte probabilità alle Madonie; il terzo orientale, verso *Messania* (Messina), da cui nasce il *fl. Simetus* (Simeto), corrisponderebbe ai Monti Nebrodi, anche se proprio sotto di esso, lungo la via che attraversa diagonalmente l'isola per *enna* (Enna), è indicata la *statio* di *aethna* (Etna).



La Via Flaminia a Carsulae
Foto tratta da "I luoghi del silenzio"

FONDO FORESTALE ITALIANO

Una ONLUS per i boschi



Un'interessante iniziativa di una nuova associazione, il Fondo Forestale Italiano Onlus, che crea nuovi boschi e conserva quelli esistenti senza effettuare tagli a scopo economico, ha interessato il territorio di Scheggino, nella Valle del Nera.

Grazie alle donazioni effettuate da oltre 100 privati e da un'impresa commerciale sono stati recentemente acquistati sette ettari di terreno in massima parte coperti da bosco fino ad oggi governato a ceduo, ossia periodicamente tagliato per produrre legna da ardere. Ovviamente ora non saranno più fatti tagli a scopo economico e, quando sarà il momento, si metteranno in pratica le tecniche silvo-colturali strettamente necessarie a convertire il ceduo in fustaia. In questo modo gli alberi potranno crescere forti e robusti e diventare d'alto fusto. Inoltre, una piccola area a prato di 2000 mq lungo il fiume Nera sarà piantata con alberi adatti

a vivere in zone ricche d'acqua, quali il Carpino bianco e la Farnia e col tempo diventerà un boschetto dall'aspetto naturale.

L'acquisto dei 7 ettari non è la prima iniziativa a favore dell'ambiente del Fondo Forestale Italiano. Infatti l'associazione già un anno e mezzo fa ha piantato ghiande in un terreno ricevuto in dono a Viterbo. Ghiande che oggi si sono trasformate in bellissime quercette.

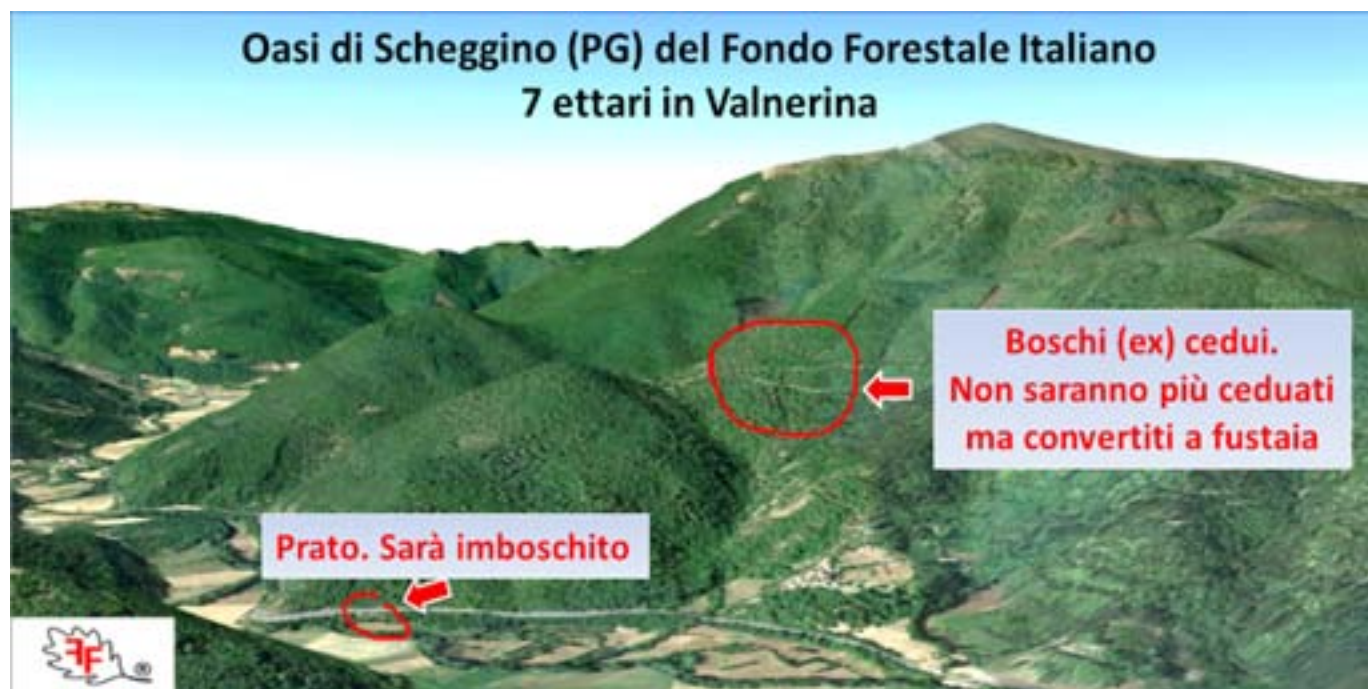
Il Fondo Forestale Italiano uti-

lizza la proprietà privata per garantire al massimo la protezione ai propri boschi che, però, considera patrimonio ambientale delle comunità locali e pertanto lascia che siano gestiti da soci locali, nel rispetto dei principi dell'associazione.

Per chi volesse saperne di più su questa associazione può consultare il sito www.fondoforestale.it



**Oasi di Scheggino (PG) del Fondo Forestale Italiano
7 ettari in Valnerina**



**Boschi (ex) cedui.
Non saranno più ceduati
ma convertiti a fustaia**

Prato. Sarà imboschito



“Salviamo i Pantani di Accumoli da asfalto e cemento”

di Ugo MANFREDINI

Questo è il titolo con cui Lo Scarpone, la rivista on-line del Cai, apriva la rubrica Ambiente mettendo in evidenza il testo integrale del comunicato congiunto dei GR CAI del Lazio, Marche e Umbria del 4 novembre 2019. Nel Comunicato si segnalava l'esistenza di un accordo a livello regionale per la realizzazione di una strada e di una struttura ricettiva in Località Pantani di Accumoli. Sebbene non inserita, per poche centinaia di metri, entro i confini del Parco Regionale dei Sibillini di cui ne è tuttora la naturale continuazione, quest'area di circa 80 ettari è

stata dichiarata Sito di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, il sistema europeo che coordina le attività degli stati membri dell'UE ai quali spetta la tutela e la conservazione delle zone protette di propria competenza. Il Piano dei Pantani si trova ad un'altitudine media di circa 1600 m, incastonato in un contesto montano particolarmente integro e suggestivo per la bellezza del paesaggio e le peculiarità ambientali: qui infatti si è sviluppata una vegetazione caratteristica delle zone appenniniche del Centro-Italia alla quale si associa

la presenza di varie specie animali a partire da un'avifauna particolarmente diversificata e da varie specie di piccoli mammiferi fino alla sporadica presenza di alcuni predatori come il lupo che, a piccoli gruppi, è tornato a frequentare queste zone. Da sempre i piccoli laghi di origine glaciale che occupano gli alti prati della zona nord del piano rappresentano l'habitat naturale di alcuni invertebrati tipici delle zone umide di montagna e di anfibi come il raro tritone lacustre o la rana temporaria (entrambi a rischio estinzione); nei mesi estivi, con giornate particolarmente



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lazio

Codice sito: IT6020001



DIREZIONE REGIONALE
PER LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Superficie (ha): 80

Denominazione: Piano dei Pantani



Data di stampa: 06/12/2019

0 0.1 0.2

Scala 1:10'000



NATURA 2000

Legenda

 sito IT6020001

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

calde, è possibile assistere al fenomeno dell'arrossamento delle loro acque dovuto alla presenza dell'alga *Euglena* che assume una caratteristica colorazione rossastra con le alte temperature.

E poi costituiscono un punto per la sosta e l'abbeveraggio di tanti animali al pascolo, greggi, mandrie di bovini e branchi di cavalli allo stato brado. E'

un territorio che, per la naturale bellezza dell'ambiente, costituisce un patrimonio a disposizione della comunità, purché vissuto nel rispetto e nel godimento del suo magico scenario e che, pur marginalmente, non è stato purtroppo risparmiato dal sisma che ha colpito una vasta area del centro Italia nell'ottobre del 2016. La zona, priva di qualsiasi in-

sedimento che possa testimoniare una stabile presenza antropica, è frequentata stagionalmente dai pochi proprietari degli animali al pascolo, mentre è meta di appassionati escursionisti in ogni periodo dell'anno, esperti di montagna o occasionali frequentatori che la raggiungono *a piedi* percorrendo il Sentiero Italia dal valico di Forca Canapine a Nord, oppure prendendo la sterrata che sale da Accumoli sino alla Madonna delle Coste.

A quanto pare l'intervento di "manutenzione straordinaria" per ripristinare la viabilità di questa preesistente sterrata, poco più che un sentiero fortemente danneggiato dal terremoto, ha dato il via ad una serie di iniziative di protesta a partire dalla "manifestazione", una camminata ai Pantani di Accumoli organizzata dal comitato Terre in Moto il 27

ottobre 2019 in occasione del terzo anniversario del sisma. Tema centrale dell'iniziativa, ripreso da alcune testate della stampa locale, ma anche da alcuni quotidiani a diffusione regionale (v. Corriere Quotidiano del 25.10.2019 e Corriere Adriatico del 26.10.2019), era quello di richiamare l'attenzione di parte dell'opinione pubblica, quantomeno la

componente più sensibile, alle tematiche relative alla tutela dell'ambiente montano, su un territorio dove si incontrano tre regioni pesantemente colpite dal terremoto e dove “*si stanno sperimentando tutte le dinamiche perverse del post-sisma*” (ag. ANSA - Ancona, 25 ottobre 2019). Ma la realizzazione di una strada di montagna, camuffata sotto la generica dicitura di manutenzione straordinaria di una sterrata danneggiata dal terremoto, pare che sia solo il primo passo per la messa in campo di un progetto che prevede la costruzione, in un prossimo futuro, di un rifugio/albergo sull'altopiano dei Pantani lungo le principali direttrici escursionistiche (Sentiero Italia) ma anche facilmente accessibile, ad esempio con un collegamento con la Madonna delle Coste, da un turismo di massa prevalentemente concentrato nel periodo estivo che porterà in quota veicoli, rumore, inquinamento.

E che non si tratti dei soliti *rumors* raccolti qua e là dai bene informati, lo dimostra il fatto che in data 11 dicembre 2017 la Regione Lazio abbia

sottoscritto un **protocollo d'intesa** con il Comune di Accumoli che definisce gli impegni per la realizzazione di un rifugio montano nella località Piano dei Pantani di Accumoli (per dettagli cliccare il link: https://www.regione.lazio.it/ril_attivitaproduttive/?vw=newsDettaglio&id=554).

E' stata un'escursione molto partecipata ma senza eccessi nonostante i contenuti fortemente polemici nei confronti dei progetti enunciati dalle Amministrazioni Regionali e Locali, una marcia di qualche centinaio di escursionisti, replicata l'8 dicembre 2019 (notizia ripresa anche dal Corriere di Rieti dell'11 dicembre 2019) su iniziativa del gruppo Ri.Am.A. Le composto da tutte le sezioni Cai della provincia di Rieti e recentemente (il 2 febbraio 2020) guidata dal Cai di Amatrice.

Non siamo aprioristicamente contrari al fatto che questo territorio necessiti di una struttura ricettiva, visto che si trova lungo un percorso molto frequentato da escursionisti e amanti della montagna in tutti i periodi dell'anno, ma riteniamo che sia forte-

mente impattante il progetto di cementificazione, inteso come realizzazione di nuovi edifici, in un ambiente dall'ecosistema così fragile e delicato come quello dei Pantani. Esistono nella zona già altre strutture abbandonate perché danneggiate dal sisma e che possono essere recuperate e restituite alla comunità senza ricorrere alla realizzazione di ulteriori volumetrie: il rifugio Genziana, il rifugio Perugia, l'albergo Canapine sono solo alcuni esempi di edifici da “ricostruire”.

In attesa che venga data risposta all'intervento del Ministro dell'Ambiente che ha chiesto “*chiarimenti alla Regione Lazio per non aver ravvisato la necessità di una valutazione d'incidenza ambientale in un sito sottoposto a tutela speciale*”, non possiamo fare altro che sostenere la posizione del Comitato che fa capo ai Gruppi Regionali Cai delle regioni coinvolte con particolare riferimento a tutte quelle iniziative che prevedono il ripristino dei sentieri per una *viabilità lenta* ed il recupero di tutte le attività ad essi legate.



Piero di Cosimo, *la Pietà di Preci* e i facchini di Firenze

di Vanni CAPOCCIA



Chiesa di San Martino - Abeto

Preci in Valnerina, oltre a esportare i chirurghi della “Scuola chirurgica di Preci”, esportava a Firenze facchini per la dogana o per esercitare il lavoro del procaccia, i moderni trasportatori e riders, che dietro compenso portavano merci da un luogo a un altro. Gente dedita alla fatica che a Firenze ebbe nel tempo una sua corporazione e mantenne un legame con il luogo d’origine creando ad Abeto la “Confraternita dei Fratelli della Madonna della Neve”. Formavano una specie di Isola fiorentina in Valnerina che portava fiorini, termini toscani ancora rintracciabili nel dialetto locale, ricchi arredi liturgici e quadri per le chiese. Tra questi la Pietà di Piero di Cosimo pittore che Vasari descrive come persona solitaria e selvatica che non curava se stesso, la casa o l’orto e lasciava che tutto avesse il proprio corso senza cura. Sarà stato per questo tenere “una vita da uomo più tosto bestiale che umano” (Vasari) che Piero di Cosimo provò simpatia per i rustici facchini della Valnerina accettando di dipingere una pala d’altare per la chiesa di San Martino di Abeto a Preci in accordo con il gusto montanaro e non contemporaneo dei committenti senza dar sfogo alla sua fantasia libera e irrequieta come era solito fare.

Una Pietà (alla Galleria Nazionale dell’Umbria nella cornice originale) lineare, neoquattrocentesca, popolana.

La Madonna al centro che regge il corpo di Cristo aiutata da san Giovanni e dalla Maddale-

na, san Martino che divide il mantello con il povero, angeli in alto che reggono strumenti della Passione e il Golgota in evidenza a evocare il sacrificio di Cristo e i monti da cui provenivano i facchini di Firenze.





La Cappella di Sant'ANNA

di Francesco BROZZETTI e Simonetta FRANCHI



Lungo la strada che porta a San Marco, frazione di Perugia, inserita tra costruzioni di epoche diverse, timidamente nascosta, si trova una piccola cappella, dedicata a Sant'Anna, a destra dell'atrio di quello che era, un tempo, il convento.

Sicuramente, pur essendo una strada molto trafficata, quasi nessuno si è mai accorto di questo pregevole e comunque modesto edificio e la nostra scoperta ci ha riempito di orgoglio e di piacere che vorremmo condividere con tutti i nostri amici.

La facciata della chiesetta, di pregevole fattura, è in mattoni ed ha una semplice porta d'ingresso, riquadrata da una cornice, sempre in mattoni. Tre piccole finestre, due ai fianchi della porta, ed una sopra l'architrave rettangolare, sono bordate in mattoni, con i lati, alternativamente curvilinei e rettangolari. In basso, ai lati della porta d'ingresso, si trovano due sedili in travertino. Sull'architrave rettangolare si

trova una pietra, anch'essa in travertino con l'epigrafe

“ SANCTAE ANNAE
DICATUM”.

L'interno è modesto, coperto da tre piccole volte a crociera, e le pareti, dopo un restauro, sono state, stranamente e, forse, a mio parere, erroneamente rivestite in legno, tanto da perdere quell'aspetto che ogni edificio religioso dovrebbe avere. Sulla parete sopra l'altare, si può vedere una bella tela ad olio del sec. XVII, di autore ignoto. Il dipinto raffigura Sant'Anna, a cui è dedicata la cappella, e rappresenta la Santa con la piccola Maria, sua figlia. Alle spalle il pastore Gioacchino, suo sposo e padre della bimba.

Sulla destra, da una finestrella, un delicato paesaggio.

Sul soffitto della volta vicino all'altare, c'è un pregevole stucco con la Colomba, simbolo dello Spirito Santo, entro dorati raggi di sole. A fianco della cappella, a sinistra, si trova l'ingresso dell'ex convento di Sant'Anna. Anche questa porta è incorniciata da una serie di mattoni dall'andamento sinuoso. L'architrave, in travertino, porta al centro, il simbolo cristiano, entro una ghirlanda, che termina, ai lati con un nastro. La lastra di travertino termina, ai lati, con 2 stemmi, di un ramo della nobile famiglia perugina degli Oddi Novelli. Sopra l'architrave si trova una lunetta, sempre incorniciata da mattoni, dove c'è un affresco, raffigurante la Madonna. Varcato l'ingresso, un atrio conduce ad un piccolo cortile, anticamente chiostro del convento. All'inizio s'incontra una prima volta a crociera ribassata, in mattoni, poi una seconda intonacata e ribassata, sotto cui a sinistra un'apertura, contornata da modanature di epoca settecentesca, porta,



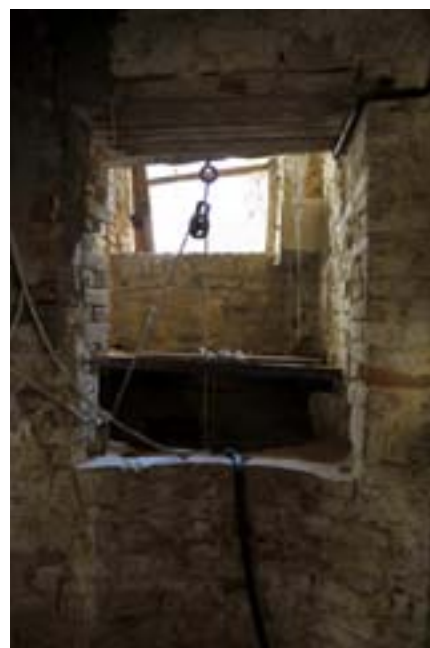
attraverso una scala, ai piani superiori.

L'atrio ospita una bella e antica cassapanca ed alcune opere di un artigiano scultore di nome Fiorucci, autore di bei plastici architettonici relativi a monumenti o particolari della città di Perugia.

L'atrio termina con un'arcata oltre la quale si trova il piccolo cortile, una volta chiostro del convento. A destra del cortile, nascosto da una porticina, rimane visibile ed ancora efficiente, un antico pozzo, sicuramente facente parte dell'ex convento.

Qui è tutto molto semplice, ma caldo e familiare e fa tornare indietro negli anni, a quando

ancora bambini, ci si divertiva a correre per cortili simili a questo.





Giorgio Nisio

di Francesco PORZI

Era già notte il trascorso 29 Dicembre, quando Lorenzo (Cardini) mi ha telefonato la - TRISTE NOTIZIA - come è in uso nella Sezione: Giorgio ci ha lasciati. Non era più giovanissimo e qualche acciaccio, specialmente l'ultimo procuratosi in mountain bike, lo aveva costretto ad abbandonare la bici, la montagna ... e gli amici caini.

"...una sera ti veniamo a prendere e, al ristorante, mangiando il pesce, faremo due chiacchiere, quattro battute e molte risate,": queste le ultime parole che Lorenzo ha scambiato con lui per telefono, giorni prima, mentre tornavamo da una ricognizione in bici.

Giorgio, pur conseguendo la Laurea in Agraria a Perugia, nel 1934, è nato e cresciuto a Rieti (a parte il periodo universitario perugino). A Perugia è tornato nel 1978 da Verona, come Dirigente dei Monopoli di Stato (tabacchi) e qui si è stabilito. Non si sa, e sua moglie non si pronuncia, se a Perugia abbia prima messo piede al CAI, oppure nel suo nuovo ufficio.

Nel CAI era critico e polemico tanto che nessuno (istituzioni e soci), ne usciva indenne! In proposito le sue rime, terribili,

ma puntuali, ne fanno fede: *"Se del socio vuoi l'affetto, non negargli lo spaghetti e se noti defezioni, vai - non stop - coi rigatoni. Se poi c'è, uno sfooltimento, torta al*

testo a piacimento". Oppure la sentenza: *"Quando ti riprenderai la Presidenza, ti lascerò un pugno di pretoriani"*, disse da Presidente a Giancarlo Orzella. Sì, perché in più periodi (dal 1983 al 1992) è stato chiamato a presiedere la Sezione, oltre ad altri delicati incarichi come la Presidenza della Delegazione Umbra del CAI.

Nel 2008, elencando stringatamente tutti i Presidenti della Sezione, di lui ho scritto: *"alpinista, scialpinista, trekker, escursionista, mountain biker e canoista; ha salito a piedi e con gli sci innumerevoli cime in Italia e all'estero; scrive rime sul CAI di Perugia ed i suoi soci, con una satira acuta, puntuale e spietata, quanto la metrica che usa. E' molto affezionato alla Sezione di Perugia, pur avendo per motivi di nascita e di lavoro, militato ed imparato il - mestiere - in altre Sezioni (Rieti e Verona). La sua presenza nella Sezione è, ed è stata, sempre costante e qualificata.*

Ha sempre goduto di un buon carisma acquistato - sul campo -. La Sezione di Perugia lo ha utilizzato in molte occasioni per sostituire Giancarlo Orzella, nei suoi momenti sabbatici,

ma soprattutto e a più riprese, per incarichi importanti e delicati come quello, ma non solo, di Presidente della Delegazione Umbra del CAI.

Le cariche elettive e burocratiche non sono state fra le sue passioni, ma ogni volta che è stato chiamato, ha risposto con un affezionato e disinteressato: obbedisco!"

Brontolava in continuazione che i soci non frequentassero adeguatamente la Sezione, ma era amico di tutti e tutti gli erano amici.

Fra gli scialpinisti era fra i pochi (per tecnica ed esperienza), considerato veramente degno di tale nome. Nel mountain bike aveva un gruppo di fedelissimi, che ha fatto sudare per molti anni ed in tutte le stagioni, in ogni strada e stradello dell'Umbria e non solo. Insieme abbiamo organizzato e fatto molte cose, meno che lo scialpinismo ed il mountain bike: qui fatemi ricordare solo l'organizzazione della salita dell'Etna ed il periplo in canoa e mountain bike dell'isola d'Elba.

Non l'ha mai detto, ma conoscendolo, penso che il suo ideale, per la montagna, per il CAI e per la Sezione, fosse quello che ogni socio e tutti insieme fossero stati in grado di poter fare una foto di gruppo in cima all'Everest!! Ora fatemi finire ricordando le sue pungenti rime, composte solitamente di getto al termine di una escursione o di un evento "caino".



E noi, vecchi amici del Nisio "brontolone", vorremmo fare di più, realizzando almeno in parte un'idea da lungo tempo covata e nascosta in un cassetto, quella cioè di pubblicare alcune sue rime che rappresentano alla perfezione una parte del suo carattere e che non per niente si intitolano "Il diluvio dopo la Tempesta", il tutto condito con qualche schizzo del nostro Francesco, che quando si tratta di prendere in giro un amico, utilizzando la sua penna, non si lascia sfuggire l'occasione.

Buona lettura e divertiamoci ancora un po' con le graffianti parole di Giorgio!



IL DILUVIO DOPO LA TEMPESTA

Fulmini in versi di
Giorgio Nisio

Consigli per un presidente

Se del socio vuoi l'affetto,
non negargli lo spaghetti,
e se noti defezioni,
vai – non stop – coi rigatoni.
Se poi c'è uno sfoltimento,
torta al testo a piacimento!



Rimedi per il CAI "Ariano" (2007)

Sono qui per accertare
quali siano da deportare:
I più lenti per paura
a "Natura ed Avventura"
Tutti gli altri cercatori
a venti anni di lavori.
A Cannara c'è il vagone
per l'estrema soluzione.

Pranzo di chiusura 8 Dicembre 2001

C'ero anch'io, scomunicato,
a quel pranzo disgraziato,
che ha mostrato a profusione
quel che vale la Sezione.
Al "Mancini" erano in tanti,
alpinisti e simulanti,
con l'intento, mal nascosto,
di abbuffarsi a basso costo.
Musci lunghi alla "bruschetta",
che è servita senza fretta,
poi gli epiteti più rozzi
per gli ignobili strangozzi.
Non si ascolta ormai più niente,
tanto meno il Presidente,
che si affanna a ricordare
ciò che il socio deve amare.
E' imminente il funerale
all'assaggio del maiale;
scatta poi la ritirata
per la squallida insalata.
Alla farsa degli auguri,
noto molti visi scuri.
E' un avviso per Bellini:
vedo un calo di bollini ...
Dopo questa Caporetto,
cosa fare è presto detto:
per fermarli almen sul Piave,
gratis cacio con le fave!
Per me poche soluzioni:
vado fuori dai "plotoni".
Sol mi dispiace per Quintino
ed il gruppo di Torino.

Sfida tra i ghiacci (2006)

Il CUS e la notturna
di Castelluccio

Qui la sognan da bambini.
Là, tra i monti Sibillini,
c'è una sfida tra giganti,
che l'Alaska è per lattanti.
La bacheca e i manifesti
tutti i duri tengon desti:
è impossibile mancare
se pel CUS (?!?) vuoi contare!
Da decenni, all'imbrunire,
c'è la gloria da inseguire;
giù nel piano, sul crostone,
va una lunga processione.
E' formata da vegliardi
(qui a Perugia son goliardi)
che con varia attrezzatura
fanno sfida alla natura.
Chi ha gli sci, chi le racchette,
chi le ciocce con le ghette.
Manca il cane da pastore,
ma c'è più di un istruttore.
Tutti in marcia ad occidente
(per qualcuno forse è oriente)
verso Forca Canapine
Tra lamenti senza fine.
E' un'impresa da titani
e si soffre come cani;
molti sognano già i letti,
per la gioia di ... Moretti.
Tutto poi finisce in gloria
e si passa qui alla storia.
L'anno dopo, poi, (accipicchia):
Castelluccio? ... la lenticchia!

L'8 dicembre 1997 visto dal cattivo

Facce nuove, stessi vizi ...
Per gli "auguri natalizi"
da Diarena c'è la fila
a pagare diecimila.
Anche i morti hanno saputo
del cospicuo contributo
stabilito dalla Sezione
per la grande refezione.
Sono giunti qua a plotoni
con un occhio alle "porzioni".
Il pensarlo è certo male,
pur se, forse, naturale.
Mala tempora passati
sul Serano assiderati!
Guarda oggi com'è bulo
con la sedia sotto il culo!
E' arrivato pure il coro
e per l'oste è un giorno d'oro.
Per chi soffre su in montagna
ci vuol pure la cuccagna!
E ci son tanti bambini,
la speranza dei CAI!
Son rimasti pure fuori
I futuri roditori ...
Perché mai non mi commuovo?
Pessimista sempre nuovo?
C'è qualcuno che si bea?
Ci contiamo in Assemblea ...
Si vedrà chi avrà ragione.
Per finire il tormentone,
un saluto da Giorgiaccio
sia col sole, che col ghiaccio.

Gli asparagi e il CAI (2005)

Ci son soci, anche dottori,
che conosco adoratori
di un osceno vegetale
che ti fa pisciare male.
E ciascun diventa pazzo
per portarne a casa un mazzo
e sposarli con l'ovetto ...
per andar digiuno a letto.
Tutto questo s'ha da fare
per il bilancio familiare,
trascurando i panorami
per ruspare sotto i rami .
Per stroncare il malcostume
siederò vicino al fiume,
aspettando il risultato
di quel virus (*) che ho isolato
(*) ASV : asparagum stricator virus



CAI : dubbio atroce (2002)

Da quando la montagna fu scoperta,
una cosa, per noi, comunque, è certa:
in cima a Monte Malbe o all'Ilhimani,
noi siamo i puri, quelli del domani!
Scienziati o disertori della vanga,
bella è la morte sotto una valanga,
cadendo in un crepaccio o, se volete,
volando da una stupida parete.
Della vetta tentando la conquista
abbiamo forti slanci, a prima vista,
per tipi strani che, una volta a valle,
non pensano che a volgerci le spalle.
Facciamo i bollettini e le riviste,
rifugi, corsi e le grigliate miste;
sempre però finite le escursioni,
mi assale un dubbio: "Siamo dei coglioni?"



Gita al G.A.S. (1° Aprile 2007)

Si è parlato di magnata,
e c'è stata l'ammucchiata.
Sono giunti qui a plotoni,
con un occhio alle porzioni.
Per chi suda qui in montagna,
oggi è giorno di cuccagna:
per le nostre Capogita
c'è la morte o c'è la vita.
Qui ci sono gli sfondati
ed alcuni più educati,
ma di fronte all'abbondanza,
è sparita ogni creanza.
Ogni limite è passato,
più di uno si è abbuffato.
La passione per il CAI
si dimostra oggi o mai.
La D'Amato, la Brunori,
la Cassano, che tesori!
Le ameremo per la vita
e vogliamo un'altra gita!

I funghi e il CAI (2007)

La Sezione, ormai si sa,
ha una sua specialità:
nella scala dei valori
primi sono i cercatori.
Qui non servono ascensioni,
né piccozza, né ramponi.
Danno tutta l'attenzione
a chi vaga a cul punzone!
Vanno tutti con Bambini
i cultori dei porcini,
né rimane mai da solo
chi ricerca il pinarolo.
Non s'addice qui la "prescia"
agli amanti della vescia.
Sono amati dai figlioli
quei che vanno a prataioli.
E' stimato qui da duro,
chi ha la mazza da tamburo,
mentre è mezza calzetta
chi ritorna con la bietta.
Non bastando ammonizioni,
io non vedo soluzioni:
per mandarli a miglior vita,
spero solo nell'amanita! (*)
(*) phalloides, naturalmente

ultimissime...

A tutti voi lettori ai vostri cari, amici, familiari, conoscenti comunque interessati a questo periodico



In...cammino, è rivista del Gruppo Seniores ma tutti i soci della Sezione CAI di Perugia sono invitati a collaborare.

I numeri arretrati e gli speciali della rivista sono reperibili nel sito CAI Perugia, in home page, cliccando su "Rivista In Cammino" a destra.

I numeri arretrati sono reperibili anche nella homepage di www.montideltezio.it (basta cliccare su INCAMMINO in basso a sinistra).

Per la corrispondenza o qualsivoglia consiglio contattare il coordinatore, Gabriele Valentini: gabrvalentini@gmail.com Grazie a tutti sin da ora.



in...cammino

Periodico on-line del Gruppo Seniores "Mario Gatti" CAI Perugia

Club Alpino Italiano
Sezione di Perugia

anno VIII - n. 50 - marzo-aprile 2020

Club Alpino Italiano

Orario di apertura

martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 20.00

Via della Gabbia, 9 - 06123 - Perugia - tel.: 075.5730334
cf 94027770547

e-mail posta@caiperugia.it - pec perugia@pec.cai.it
www.caiperugia.it

Comitato di Redazione

Gabriele Valentini (Coordinatore)
Francesco Brozzetti
Fausto Luzi
Ugo Manfredini
Alessandro Menghini
Marcello Ragni

Impostazione grafica ed impaginazione
Francesco Brozzetti

Hanno collaborato a questo numero:

Arianna Capaccioni
Roberto Capaccioni
Vanni Capoccia
Simonetta Franchi
Bernardino Marinoni
Francesco Porzi

Per informazioni sulle escursioni del Gruppo Senior consulta il sito: www.caiperugia.it oppure vieni a trovare in Sede Via della Gabbia, 9-Perugia martedì e venerdì 18,30-20,00 tel. +39.075.5730334